



La lezione dei dazi al 15% all'Europa e all'Italia

In attesa di conoscere meglio i termini del traumatico accordo USA-UE sui dazi al 15% e sulle evoluzioni ancora possibili – e con Trump anche imprevedibili – e in attesa di verificare il reale rispetto delle intese raggiunte e di valutare le conseguenze economiche e politiche a livello mondiale, non è inutile provare a ricavare qualche insegnamento da questa sconcertante vicenda. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: il bilancio dell'UE tuteli la spesa sociale
- » CSI: lo sviluppo sostenibile per i lavoratori
- » OIL-ILO: previsioni sul mercato del lavoro

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Al via la presidenza danese dell'UE
- » Eurostat: cifre-chiave sull'Europa
- » Intelligenza artificiale: le professioni a rischio
- » Regolamento UE per la tutela del patrimonio culturale
- » Cambiamento climatico: una sentenza storica

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » ANOLF Lombardia commenta il decreto flussi
- » Rete europea sulle Migrazioni: UE verso un nuovo equilibrio
- » Gli stranieri nel mercato del lavoro, Rapporto 2025

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Rapporto sulla sicurezza alimentare 2025
- » Cooperazione UE-Africa, centrale la società civile

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Sostieni R.E.V.E. il progetto di ISCOS Lombardia per il benessere animale in Marocco

Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

In primo piano

La lezione dei dazi al 15% all'Europa e all'Italia

di Franco Chittolina | 31 Luglio 2025

In attesa di conoscere meglio i termini del traumatico accordo USA-UE sui dazi al 15% e sulle evoluzioni ancora possibili – e con Trump anche imprevedibili – e in attesa di verificare il reale rispetto delle intese raggiunte e di valutare le conseguenze economiche e politiche a livello mondiale, non è inutile provare a ricavare qualche insegnamento da questa sconcertante vicenda.

Fino ad un recente passato vigeva un sistema di regole, variamente rispettate, volte a favorire il libero commercio, abbattendo progressivamente barriere e dazi, disponendo di una sede istituzionale, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), creata nel 1995, oggi con la presenza della quasi totalità dei Paesi del mondo, con la responsabilità di vigilare sul rispetto degli accordi commerciali e dirimere le inevitabili controversie.

Una macchina che non si può dire funzionasse alla perfezione e con condivisibile equilibrio politico, ma che negli anni dell'esplosione della globalizzazione riusciva almeno a ridurre i danni provocati dalle contese commerciali.

Questo quadro istituzionale, già fragile, è stato travolto dalla prepotenza di Trump, per il quale la forza impone le regole, naturalmente le sue, mandando per aria intese multilaterali che avevano fatto bene al commercio e alle economie nazionali, anche se non sempre evitando squilibri nella competizione internazionale.

Nello sfaldamento di questo argine hanno reagito con diversa forza e diverse strategie i Paesi finiti sotto la pressione dei dazi americani, come sta avvenendo con la "pace armata" con la Cina, con la contesa in corso con il Canada, con l'intesa raggiunta con Regno Unito e, più recentemente, il Giappone.

Più complessa e più dilatata nel tempo la contesa dell'UE con gli USA, motivata dall'importante volume degli scambi transatlantici, dalla forza comparabile delle due economie, nonché dai contrasti in seno alla NATO, che non hanno mancato di interferire nella vicenda.

In carico all'Unione Europea un'ulteriore complessità negoziale proveniva dal suo assetto istituzionale che affidava la responsabilità della trattativa alla realtà multilaterale dell'UE, nella figura della Commissione europea che aveva in carico la proposta e il relativo negoziato il cui esito va sottoposto all'approvazione con voto a maggioranza del Consiglio dei ministri UE.

Una situazione che da un lato assicurava forza negoziale all'UE evitando fughe in avanti da parte dei Paesi membri e dall'altro però rendeva complicato trovare un equilibrio tra i divergenti

interessi nazionali. Avere evitato rotture tra i partner è da considerarsi, al di là del pesante risultato sulla percentuale dei dazi, un importante punto in favore dell'Unione, anche in vista di altre difficili sfide che l'attendono.

Tra queste si impone una rivisitazione del quadro globale del commercio mondiale, avendo capito che molte cose si sono chiarite in questi ultimi mesi sulle nostre relazioni con gli USA e sulle pretese amicizie con leader europei, non una protezione nel caso di Giorgia Meloni con l'imperatore americano e che, soprattutto, il commercio mondiale non si esaurisce tra le due sponde dell'Atlantico.

Considerazioni che dovrebbero orientare l'Unione Europea, come già in parte sta avvenendo, a diversificare le sue relazioni commerciali, accelerare nuovi accordi come nel caso dell'America latina con il Mercosur, dell'India e del Giappone e, con tutte le cautele del caso, con la Cina come tentato nei giorni scorsi con la missione dell'Unione Europea a Pechino.

Altra pista da esplorare, ma ci vorrà tempo, sarà quella di rimediare alla riduzione degli scambi con gli USA con il rilancio della domanda interna per sostenere l'economia UE minacciata adesso da una crescita ridotta e da un dollaro indebolito: toccherà adesso alle Autorità europee, in particolare alla Commissione e alla Banca centrale, prendere le misure necessarie, senza nulla elemosinare dall'imperatore americano.

Anche per non meritare le feroci battute di una vignetta di Altan: "Bisogna alzare la voce con gli americani". "Devono capire chi è che ubbidisce qui."

Fonte: www.euronote.it/



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: il bilancio dell'UE tuteli la spesa sociale



I sindacati chiedono garanzie alla Commissione europea sul futuro dei fondi destinati alla spesa sociale dell'UE che non deve entrare in competizione con altre destinazioni di spesa ad esempio difesa o per la "competitività".

La proposta della Commissione per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale incrementa positivamente il bilancio dell'UE, ma permangono seri dubbi sull'entità e la destinazione della spesa sociale.

La CES chiede alla Commissione europea di fornire garanzie affinché i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE+) La CES rivolge, inoltre un appello a Parlamento e Consiglio

chiedendo di modificare la proposta della Commissione e di dotare l'FSE+ di risorse dedicate che rispondano alle crescenti sfide sociali dell'Europa.

La CES è inoltre preoccupata per l'approccio "denaro in cambio di riforme" tale per cui vi è un serio rischio che i fondi UE siano subordinati all'attuazione di riforme di austerità o deregolamentazione da parte degli Stati membri. Al contrario, qualsiasi finanziamento alle aziende private dovrebbe essere subordinato a retribuzioni e condizioni di lavoro eque e al rispetto della contrattazione collettiva.

La Segretaria Generale della CES, Esther Lynch, ha dichiarato di accogliere con favore quanto annunciato dalla Commissione europea sull'FSE+ ma, ha detto, «fonderlo con altri fondi con obiettivi contrastanti rischia di comprometterlo».

«Mantenere l'FSE+ - prosegue Lynch - non è sufficiente se non si approva un bilancio solido e dedicato con chiarezza a obiettivi sociali e se non si garantisce che i fondi

sosterranno la contrattazione collettiva, condizioni di lavoro dignitose e la tutela dei lavoratori».

La dichiarazione di Lynch si chiude con un apprezzamento per la proposta di aumento delle risorse complessive ma anche con un invito alle autorità di bilancio a «non trascurare i lavoratori» e a «garantire risorse adeguate a reali obiettivi sociali e al miglioramento delle condizioni dei lavoratori».

16 Luglio 2025 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: lo sviluppo sostenibile per i lavoratori



A conclusione dell' High-Level Political Forum 2025 (HLPF 2025), tradizionale conferenza ONU finalizzata a valutare lo stato di avanzamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Agenda 2030, la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha pubblicato sul proprio sito web un commento alla dichiarazione Ministeriale del Forum definendola «una significativa vittoria per i lavoratori» nonostante le crescenti sfide al multilateralismo.

Nell'edizione 2025 svoltasi dal 14 al 23 luglio, l'HLPF ha esaminato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) direttamente correlati alle priorità sindacali, come l'OSS 3 (diritto alla salute), l'OSS 5 (parità di genere) e l'OSS 8 (lavoro dignitoso e crescita economica).

Secondo la CSI, il fatto che per il secondo anno consecutivo, la Dichiarazione finale del Forum sia stata adottata a maggioranza e non per consenso è un chiaro segnale del fatto che sia la cooperazione multilaterale sia i principi dei diritti umani che la sostengono sono sotto pressione.

In questo contesto, mentre prosegue la riforma dell'ONU (UN80), «il movimento sindacale globale è determinato ad affrontare le sfide sociali che impattano sul lavoro e sui lavoratori, lottando per un mandato ONU più forte in materia di sviluppo sociale, radicato nella solidarietà internazionale, nella democrazia e nei diritti umani».

Nonostante la tensione dei negoziati, il testo finale della Dichiarazione è definito «ambizioso» e «con molti impegni apprezzati che possono fungere da forti leve per il movimento sindacale internazionale».

In particolare, la CSI esprime apprezzamento per il fatto che la Dichiarazione finale riconosce che il multilateralismo e la solidarietà internazionale a tutti i livelli sono i mezzi migliori per affrontare le sfide globali.

Altrettanto importante è ritenuta l'attenzione di cui sono oggetto i diritti dei lavoratori sia in relazione alla crescita

economica (SDG 8) sia in termini di parità di genere (SDG 5), Salute (SDG 3) e protezione da discriminazioni e molestie

La CSI esprime inoltre apprezzamento per il «forte impegno» contenuto nella dichiarazione a tutela dei «principi» e dei «diritti fondamentali sul lavoro» attraverso il Dialogo Sociale e il ruolo delle parti sociali nel promuovere la giustizia sociale.

Altri elementi della Dichiarazione finale apprezzati dalla CSI sono:

- il riconoscimento del ruolo dei contributi positivi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dei suoi costituenti, nel promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso per tutti;
- il riconoscimento di alcuni elementi-chiave per l'eliminazione della povertà e la riduzione delle disuguaglianze, Rientrano tra questi elementi-chiave la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva, l'effettiva abolizione del lavoro minorile, l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio, l'eliminazione della discriminazione in materia di impiego e professione, e un ambiente di lavoro sicuro e sano.
- L'ambizione del testo - in termini di impegni a favore del multilateralismo, del lavoro dignitoso e del dialogo sociale che, afferma la CSI «fornisce ai sindacati una solida base per continuare a sollecitare i governi a includere le parti sociali nelle politiche degli Obiettivi di Sviluppo

Sostenibile a livello nazionale e internazionale».

Secondo il Segretario Generale della CSI Luc Triangle «nonostante l'attuale attacco concertato contro il multilateralismo, la Dichiarazione Ministeriale HLPF 2025 ha prodotto risultati per i lavoratori» rafforzando la validità degli Obiettivi di sviluppo sostenibile come «il modello di sviluppo migliore» e dimostrando la grande potenzialità di un mandato delle Nazioni Unite per lo sviluppo sociale.

25 Luglio 2025 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

OIL-ILO: previsioni sul mercato del lavoro



Nella nuova edizione WESO "World Employment and Social Outlook, l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL- ILO) ha rivisto le sue previsioni sull'occupazione globale per il 2025, prevedendo la creazione di 53 milioni di posti di lavoro invece dei 60 milioni precedentemente stimati. Ciò si traduce in una riduzione della crescita dell'occupazione globale dall'1,7% all'1,5% per il 2025. Il calo — che equivale a circa sette milioni di posti di lavoro in meno — riflette un

peggioramento delle prospettive economiche globali, con una crescita del PIL prevista al 2,8%, in calo rispetto alla precedente proiezione del 3,2%

Secondo gli Autori del Rapporto, circa 84 milioni di posti di lavoro in 71 Paesi (concentrati prevalentemente nella regione Asia-Pacifico) sono direttamente o indirettamente legati alla domanda dei consumatori statunitensi e sono quindi sempre più a rischio a causa delle crescenti tensioni commerciali.

Secondo il Direttore Generale dell'OIL, Gilbert F. Hounbo, a fronte di una crescita dell'economia mondiale che ha ritmi inferiori alle aspettative, di tensioni geopolitiche e perturbazioni commerciali persistenti, «è necessario affrontare le questioni fondamentali che stanno rimodellando il mondo del lavoro» al fine di evitare effetti negativi a catena sui mercati del lavoro di tutto il mondo

Tra i temi-chiave su cui puntare per fare la differenza, Hounbo cita il rafforzamento della protezione sociale, l'investimento nello sviluppo delle competenze, la promozione del dialogo sociale e la costruzione di mercati del lavoro inclusivi per garantire che il cambiamento tecnologico sia vantaggioso per tutti.

Il Rapporto evidenzia anche tendenze preoccupanti nella distribuzione del reddito. La quota di reddito da lavoro (ovvero la quota del PIL destinata ai lavoratori) è scesa a livello mondiale dal 53,0% del 2014 al 52,4% del 2024: l'andamento del dato è disomogeneo: Africa e Americhe sono le aree del mondo che fanno registrare i cali più rilevanti. Tale calo

ha un impatto molto forte sia sul potere d'acquisto sia in termini di potenziale aumento delle disuguaglianze.

Un'altra tendenza messa in evidenza dai dati contenuti nel Rapporto è «lo spostamento dell'occupazione verso lavori altamente qualificati», fenomeno che investe in particolare l'occupazione femminile: tra il 2013 e il 2023, la quota di donne occupate in professioni altamente qualificate è aumentata dal 21,2 al 23,2%, mentre la quota di uomini in professioni altamente qualificate si aggirava intorno al 18% nel 2023, sia pure con la persistenza di fenomeni di «segregazione occupazionale».

In tema di nesso tra occupazione e livelli di istruzione, gli Autori del Rapporto sottolineano che, mentre il livello di istruzione continua ad aumentare in tutto il mondo, il mercato del lavoro rimane caratterizzato da significative discrepanze tra domanda e offerta formativa. Nel 2022, solo il 47,7% dei lavoratori possedeva qualifiche adeguate ai requisiti del proprio lavoro. La quota di lavoratori poco istruiti è scesa dal 37,9% al 33,4% nell'ultimo decennio, ma quella di lavoratori sovra istruiti è aumentata dal 15,5% al 18,9%.

Il Rapporto affronta anche gli effetti delle nuove tecnologie sul mondo del lavoro. Si rivela che quasi un lavoratore su quattro potrebbe vedere il proprio lavoro trasformato dall'intelligenza artificiale generativa. Una quota maggiore di lavori nelle professioni mediamente qualificate presenta un certo grado di esposizione, ma nelle professioni altamente qualificate, una percentuale

maggiore di lavori presenta un'esposizione elevata, per cui le attività esistenti potrebbero potenzialmente essere automatizzate dall'intelligenza artificiale.

01 Luglio 2025 | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI**
| [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Al via la presidenza danese dell'UE



Dal primo luglio al 31 dicembre 2025, la Danimarca ha assunto per l'ottava volta la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, portando avanti il motto "Una forte Europa in un mondo che cambia". Si tratta di un semestre che punta a rendere l'Europa più sicura, competitiva e sostenibile in un contesto segnato da tensioni geopolitiche, trasformazioni economiche e sfide ambientali sempre più urgenti.

Sul fronte della sicurezza, la Danimarca vuole rafforzare l'autonomia strategica dell'UE, consolidando la cooperazione industriale nel settore della difesa e sostenendo l'Ucraina nella sua ricostruzione, anche attraverso l'integrazione della sua produzione militare nella filiera europea. Un altro tema centrale sarà la resilienza democratica: combattere la disinformazione, tutelare la libertà dei media e proteggere i giovani online diventano obiettivi prioritari per difendere i valori fondanti dell'Unione.

La gestione dei flussi migratori rappresenta un ulteriore nodo cruciale: la Presidenza danese lavorerà per sostenere gli Stati membri nell'attuazione del Patto su migrazione e asilo, affrontando in particolare le migrazioni illegali, la sorveglianza delle frontiere

esterne e cercando un equilibrio tra la responsabilità dei singoli Stati e la solidarietà verso chi arriva. A questi temi si affianca il sostegno a un processo di allargamento che guarda a Ucraina, Moldova e Balcani Occidentali, seguendo un approccio basato sul merito e su riforme concrete.

Parallelamente, la Danimarca intende rendere l'Europa più competitiva e pronta ad affrontare le sfide globali, alleggerendo il carico burocratico per le imprese, stimolando l'innovazione e difendendo il mercato interno da pratiche sleali, senza dimenticare la tutela di lavoratori e consumatori. Grande attenzione sarà rivolta anche alla transizione verde: investimenti in energie rinnovabili, bioeconomia e nuove tecnologie dovranno portare l'UE più vicina all'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. In questo quadro, strumenti finanziari europei sosterranno settori strategici come difesa, energia pulita e digitale.

Come sempre accade per chi detiene la Presidenza del Consiglio dell'UE, la Danimarca avrà anche il ruolo di mediatore imparziale tra i Paesi membri, presiedendo incontri e negoziati per favorire compromessi su dossier complessi. Durante i sei mesi danesi sono previsti diversi eventi, tra cui quindici riunioni ministeriali informali e due vertici che offriranno momenti di confronto concreto sulle priorità stabilite.

Per la Danimarca, questo semestre rappresenta un'occasione per confermare il proprio

modello, che unisce pragmatismo, sostenibilità e apertura al dialogo. In un'Europa attraversata da crisi e trasformazioni, la Presidenza danese si propone quindi di dare un contributo concreto a costruire un'Unione più forte, capace di proteggere i cittadini, innovare l'economia e guidare la lotta globale contro il cambiamento climatico.

Inoltre, durante questo semestre prenderanno avvio anche i negoziati preliminari sul nuovo bilancio settennale dell'UE dopo il 2027, che definiranno le priorità finanziarie dell'Unione per il prossimo decennio.

01 Luglio 2025 **ATTUALITÀ EUROPEA** [L_per approfondire](#)

Eurostat: cifre-chiave sull'Europa



È stato pubblicato il 9 luglio scorso il consueto Rapporto annuale dell'Istituto di Statistica europeo (Eurostat) e articolato in tre sezioni: Persone e società, Economia e-business, Ambiente e risorse naturali

Popolazione - Al primo gennaio 2024 vivevano nell'Unione Europea 449.3 milioni di persone, 1.6 milioni in più rispetto all'anno precedente. Secondo Eurostat la

popolazione arriverà a 453.3 milioni nel 2026 per poi passare a 419.5 nel 2100. Ciò comporta cambiamenti nella struttura demografica dei Paesi membri a causa di elevati tassi di calo della natalità (emblematici sono i casi di Bulgaria e Croazia) in alcuni casi parzialmente compensato dai flussi migratori (è, ad esempio, la situazione italiana).

In Europa al 1° gennaio 2024 erano presenti 43 milioni di cittadini stranieri e nel corso dell'anno si sono registrate 911.940 richieste di permessi di asilo, perlopiù da parte di afgani, venezuelani e siriani.

All'interno dell'Unione europea nel 2024 il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione tra i 25 e i 64 anni è stato del 75,8%, con situazioni virtuose (ad esempio i Paesi Bassi dove l'occupazione è stata dell'83,5%) e altre al di sotto della media (Italia 67,1%).

Se, in generale il tasso di disoccupazione si attesta ormai a livelli non elevatissimi (7,9% nel 2024 a fronte del picco dell'11% del 2014), decisamente più preoccupante è la situazione dei giovani: il valore medio del tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24 anni) nel 2024 è stato del 14,9%

In questa sezione del volume è possibile provare altri dati dettagliati e disaggregati anche per Stato membro su temi quali: salute, istruzione, condizioni di vita e società digitale

Economia e-Business - Il primo dato analizzato è quello relativo all'inflazione: il Rapporto Eurostat ripercorre gli andamenti degli ultimi 10 anni sottolineando gli andamenti «relativamente modesti» del periodo 2015 –

2020, l'accelerazione del biennio 2021 – 2022 e il picco dell'11,3% raggiunto nell'ottobre 2022 e il rallentamento del periodo novembre 2022 – settembre 2024 con un tasso di inflazione che raggiunge il 2,1% per aumentare leggermente nell'ultimo trimestre dell'anno (2,7%).

Altri dati nella stessa sezione riguardano l'andamento dei consumi delle famiglie, la governance economica degli Stati membri e l'andamento delle finanze pubbliche, il commercio internazionale e l'andamento dei diversi settori economici.

Ambiente e risorse naturali – Il dato più rilevante è sicuramente quello relativo al volume di lavoro prodotto dalla cosiddetta economia ambientale che comprende le attività legate alla protezione ambientale e alla gestione delle risorse naturali e che nel 2022 ha fatto registrare un numero record di occupati: 6,7 milioni di persone, con un aumento del 97,7% rispetto alla situazione del 2002.

Nel 2022, la gestione delle risorse energetiche ha registrato la forza lavoro più numerosa nell'ambito dell'economia ambientale dell'UE (2,7 milioni), seguita dalla gestione dei rifiuti (2,0 milioni) e da altre attività di protezione ambientale (1,1 milioni).

La dimensione della forza lavoro dell'UE per la gestione delle risorse energetiche è stata 2,8 volte superiore nel 2022 rispetto al 2002; questa è stata di gran lunga la più rapida espansione tra i vari sottosettori dell'economia ambientale.

In questa sezione della pubblicazione sono reperibili dati su trasporti, energia, agricoltura, pesca e foreste.

09 Luglio 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** [per approfondire](#)

Intelligenza artificiale: le professioni a rischio



Il Centro Comune di Ricerca (JRC – Joint Research Centre) della Commissione Europea ha messo a punto una metodologia per individuare quali professioni saranno maggiormente esposte all’impatto dell’intelligenza artificiale in futuro. Grazie a un “AI exposure score” (indice di esposizione all’IA), è possibile valutare quanto ciascuna occupazione possa essere trasformata o influenzata dall’adozione dell’IA. Questo metodo collega i test utilizzati per valutare l’IA alle abilità cognitive richieste, e successivamente alle attività svolte in oltre 100 professioni, secondo la classificazione internazionale ISCO (International Standard Classification of Occupations).

Dall’analisi emerge che le professioni più esposte all’impatto dell’IA sono quelle ad alto contenuto cognitivo, come ingegneri, sviluppatori software, insegnanti, funzionari amministrativi e policy maker. Questi ruoli

richiedono competenze come comprensione, astrazione, sintesi di informazioni e ragionamento: proprio le aree in cui l’intelligenza artificiale sta compiendo i maggiori progressi. Gli insegnanti, ad esempio, risultano tra le categorie più esposte, con un livello superiore al 90% rispetto alle altre professioni. Al contrario, i lavori manuali o fisici – come camerieri, cassieri, agricoltori o addetti alle pulizie – mostrano un’esposizione molto bassa, in quanto basati su abilità motorie e sensoriali, in cui l’IA è ancora poco sviluppata. Tuttavia, secondo il JRC, un’elevata esposizione non significa necessariamente la scomparsa di queste occupazioni, ma piuttosto una trasformazione delle mansioni: l’IA potrà infatti automatizzare funzioni specifiche, come la stesura di documenti o l’analisi di dati. Questa tendenza si è accentuata tra il 2020 e il 2024, anni in cui la ricerca sull’intelligenza artificiale si è concentrata sempre più sull’elaborazione di testi, immagini e video, ampliando le capacità dell’IA in ambiti tipici delle professioni intellettuali. Per accompagnare al meglio questa transizione, è importante promuovere politiche educative che valorizzino le competenze tipicamente umane, come l’intelligenza emotiva, il pensiero critico e la capacità comunicativa. Allo stesso tempo, sono necessarie strategie occupazionali inclusive, capaci di prevenire squilibri nel mercato del lavoro e di favorire una forza lavoro flessibile e pronta ad adattarsi ai cambiamenti in atto. Per saperne di più:

07 Luglio 2025 **RICERCA E INNOVAZIONE** [per approfondire](#)

Regolamento UE per la tutela del patrimonio culturale



È recentemente entrato in vigore il regolamento (UE) 2019/880, con cui l'Unione europea rafforza la tutela del patrimonio culturale e contrasta il commercio illecito di beni culturali. Questo regolamento, adottato nel 2019, prevede misure volte a impedire l'ingresso nell'UE di reperti archeologici e opere trafugate o saccheggiate, spesso provenienti da aree di conflitto come l'Ucraina. Per permettere agli operatori di adeguarsi, è stato previsto un lungo periodo di transizione, culminato con l'attivazione del sistema elettronico centralizzato per la gestione delle importazioni, il sistema ICG.

Secondo le nuove regole, chi importa beni culturali nell'UE deve ottenere una licenza o presentare una dichiarazione doganale, in base alla tipologia del bene. I beni più a rischio, come i reperti archeologici o i frammenti di monumenti, richiedono una licenza d'importazione, mentre quelli considerati meno a rischio sono soggetti a una dichiarazione dell'importatore. In entrambi i casi, i beni saranno controllati dalle autorità

doganali per verificare che siano stati esportati legalmente dal Paese d'origine. Tuttavia, sono previste alcune esenzioni per importazioni destinate a scopi culturali, scientifici o educativi, come esposizioni museali, digitalizzazione e ricerca. Anche le fiere d'arte commerciali potranno usufruire di procedure semplificate.

Il sistema ICG, ora pienamente operativo e collegato allo sportello unico doganale dell'UE, consente agli operatori economici di gestire online le formalità di importazione e permette alle amministrazioni degli Stati membri di archiviare e scambiarsi informazioni in modo efficiente. Con l'entrata in vigore del regolamento e il funzionamento del nuovo sistema, l'UE compie un passo decisivo nella salvaguardia del patrimonio culturale e nel contrasto alle attività illegali che minacciano la cultura e finanziano criminalità organizzata e terrorismo.

01 Luglio 2025 **CULTURA** [| per approfondire](#)

Cambiamento climatico: una sentenza storica

Il 23 luglio, la Corte Internazionale di Giustizia (CIG) ha rilasciato un Parere Consultivo storico sulle responsabilità legali degli Stati in materia di cambiamento climatico, su richiesta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel marzo 2023 (risoluzione 77/276).

L'Assemblea aveva chiesto alla Corte di chiarire, da un lato, quali fossero gli obblighi degli Stati per proteggere l'ambiente dalle emissioni antropiche di gas serra, e dall'altro, quali siano le conseguenze giuridiche per gli Stati che causano danni significativi al clima, in particolare verso gli altri Stati più vulnerabili e le generazioni future.



La Corte ha riconosciuto e sottolineato che già esistono obblighi giuridici vincolanti derivanti da trattati internazionali come la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, il Protocollo di Kyoto e l'Accordo di Parigi, nonché dal diritto internazionale consuetudinario, dai trattati ambientali e dal diritto dei diritti umani. Stando a tali accordi gli Stati devono ridurre le emissioni, adottare misure di adattamento, cooperare tra loro e vigilare sulle attività dei soggetti privati nel proprio territorio.

La Corte ha stabilito che il mancato rispetto di questi obblighi rappresenta una violazione del diritto internazionale e comporta quindi responsabilità giuridiche. Gli Stati colpevoli devono cessare l'azione illecita, garantire che non si ripeta e offrire riparazioni adeguate (risarcimenti, restituzioni o misure simboliche), a condizione che vi sia un nesso

causale diretto e certo tra la violazione e il danno. Anche le emissioni cumulative e globali, ha precisato la Corte, possono essere valutate scientificamente per attribuire responsabilità specifiche agli Stati.

Essa riconosce che gli obblighi in materia climatica sono erga omnes, cioè, valgono verso la comunità internazionale nel suo complesso. Di conseguenza, ogni Stato può invocare la responsabilità di un altro Stato, anche se non direttamente danneggiato.

La Corte, nel sottolineare che un ambiente sano, pulito e sostenibile è un diritto umano, ha ribadito che tali obblighi riguardano anche la tutela dei diritti delle generazioni future e l'importanza dell'equità intergenerazionale.

Anche se il cambiamento climatico è un fenomeno collettivo e graduale causato da molti Stati nel corso del tempo, la Corte chiarisce che è comunque possibile attribuire responsabilità specifiche. Infatti, le emissioni cumulative e globali possono essere misurate scientificamente, permettendo di quantificare il contributo di ciascuno Stato in base alle emissioni storiche e attuali.

Dunque, pur non vincolante, anche se con un forte peso morale e politico, tale Parere fornisce un importante riferimento giuridico per guidare le politiche globali nella lotta al cambiamento climatico. La CIG auspica che il diritto possa sostenere e orientare l'azione internazionale per affrontare la crisi climatica in modo giusto e coordinato. Un Parere che avrà anche un impatto sulla prossima COP 30 che si terrà in Brasile nel prossimo novembre

17 Giugno 2025 **ATTUALITÀ EUROPEA** [Lper](#)
[approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

ANOLF Lombardia commenta il decreto flussi

Articolo di Maurizio Bove, presidente ANOLF Lombardia



Lo scorso 30 giugno il Consiglio dei Ministri ha varato il DPCM relativo alla programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori stranieri per il prossimo triennio: tra il 2026 e il 2028 potranno entrare in Italia 500mila persone, una quota leggermente superiore ai 450mila posti previsti dal precedente Decreto Flussi.

Nessuna novità, però, in merito alla procedura con la quale i datori di lavoro dovrebbero, secondo quanto previsto dalla norma attualmente in vigore, inviare una richiesta di assunzione a favore

di un lavoratore che, teoricamente, si trova nel suo Paese: si conferma infatti il meccanismo del "click day" che continua a subordinare, caso unico in Europa, l'accoglimento della domanda alla velocità con la quale viene spedita nel giorno stabilito per Decreto; così come rimane invariato il principio secondo il quale l'unica modalità per accedere regolarmente in Italia per motivi di lavoro è la "lotteria" con la quale le imprese provano ad assumere, a distanza, un lavoratore che, sempre teoricamente, non hanno mai conosciuto.

Il fallimento di questo meccanismo risulta evidente dai dati: dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" emerge infatti che nel 2024 non solo il numero delle domande presentate è stato superiore di quasi 5 volte alle quote disponibili, ma soprattutto soltanto il 7,8% delle persone che effettivamente è riuscita ad entrare in Italia con il Decreto Flussi ha poi ottenuto un permesso di soggiorno e un impiego stabile.

Numeri che peraltro trovano conferma nelle storie che ascoltiamo ogni giorno agli sportelli delle ANOLF della Lombardia: da una parte, decine di persone che raccontano di aver pagato migliaia di euro a presunte agenzie di intermediazione per essere messe in contatto con un datore di lavoro che in realtà non esiste e così, una volta in Italia, si trovano senza un contratto e senza la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno, finendo per ingrossare le fila del nero e del sommerso e per essere relegate ai margini della società, in attesa che venga emanata prima o poi una “sanatoria”; dall'altra, altrettante famiglie e imprese che si rivolgono a noi per cercare una soluzione che permetta di regolarizzare persone che già lavorano alle loro dipendenze, ma che non possono essere assunte perché sono entrate in Italia con un visto turistico, che non consente – nemmeno in presenza di una proposta di lavoro – di regolarizzare la loro posizione.

Come ripetiamo ogni anno, la causa maggiore dell'irregolarità va quindi individuata in una normativa in materia di immigrazione che necessita di essere aggiornata e adeguata alla realtà che dovrebbe gestire, in maniera oggettiva e libera da pregiudizi e preconcetti ideologici.

Ed un primo necessario passo non può che partire da una drastica revisione del Decreto Flussi in modo da renderlo più efficace e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro: eliminando il meccanismo del "click day", che penalizza sia i lavoratori sia le imprese, reintroducendo il visto per Ricerca Lavoro, anche attraverso il meccanismo dello "sponsor" e garantendo

percorsi permanenti di regolarizzazione per coloro che già risiedono e lavorano in Italia.

30 Luglio 2025 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)

Rete europea sulle Migrazioni: UE verso un nuovo equilibrio



Il 9 luglio 2025, la rete Europea delle migrazioni ha pubblicato due importanti rapporti che delineano i principali sviluppi delle politiche migratorie nel 2024 e anticipano i cambiamenti attesi nei prossimi mesi. Il quadro che emerge è quello di un'Europa che cerca un nuovo equilibrio tra accoglienza, efficienza e sicurezza.

Il 2024 ha segnato un calo del 13% delle domande di asilo iniziali nell'UE e in Norvegia. Siria, Venezuela e Afghanistan restano tra i principali paesi di origine, ma cresce la pressione migratoria da alcune zone del Sud America. Si osserva un lento ma costante spostamento dei flussi, a testimonianza di crisi politiche e sociali che si stanno estendendo oltre i tradizionali scenari di instabilità.

Sul piano normativo, il 2024 ha visto l'approvazione di importanti riforme legislative. Il nuovo Patto su migrazione e asilo, che entrerà in

vigore nel 2026, rappresenta un cambio di paradigma. Esso prevede procedure di frontiera più rapide (massimo 12 settimane), una maggiore raccolta di dati biometrici e, soprattutto, un meccanismo di solidarietà obbligatoria: gli Stati membri che non accolgono richiedenti asilo dovranno contribuire finanziariamente o con risorse umane.

Un altro pilastro delle nuove politiche è la digitalizzazione. Sempre più Stati stanno investendo in sistemi informatici per snellire le pratiche, digitalizzare i permessi di soggiorno e migliorare l'accesso ai servizi da parte dei migranti. L'obiettivo è rendere le procedure più trasparenti, veloci e accessibili.

Centrale anche il tema dei rimpatri e della cooperazione con Paesi terzi. L'UE punta ad aumentare i rimpatri verso Stati considerati "sicuri" e a rafforzare gli accordi per la gestione dei flussi migratori fuori dai confini europei, con un'attenzione particolare alla lotta contro il traffico di esseri umani.

Il rapporto statistico allegato ai documenti politici offre un'analisi dettagliata su temi chiave come l'integrazione, la cittadinanza, i minori non accompagnati, la migrazione irregolare e la protezione internazionale. Questi dati rappresentano la base per una programmazione più mirata e realistica.

L'Europa sta cercando di conciliare la necessità di accoglienza con quella di controllo, di solidarietà con quella di responsabilità. Le riforme in atto delineano una strategia più pragmatica, volta a

rafforzare la coesione interna e a prepararsi a sfide migratorie sempre più complesse e globali.

09 Luglio 2025 | **MIGRAZIONI E ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)

Gli stranieri nel mercato del lavoro, Rapporto 2025



Aumentano gli occupati stranieri in Italia: sono 2 milioni e 514 mila, pari al 10,5% del totale degli occupati. Lavoratori sempre più richiesti dalle imprese, che però faticano a finalizzare tutte le assunzioni programmate.

Questo il dato saliente del quindicesimo Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2025", pubblicato il 22 luglio scorso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Rapporto si apre con un'analisi del contesto demografico in una prospettiva internazionale, per poi approfondire le dimensioni principali della condizione occupazionale dei migranti, la dinamica di assunzioni e cessazioni e i dati su lavoro dipendente e autonomo e sull'imprenditoria migrante. Un capitolo è dedicato alle assunzioni programmate dalle

imprese, altri a infortuni e malattie professionali, ammortizzatori sociali, previdenza e assistenza sociale. Tra le novità di quest'anno, un focus dedicato alle attivazioni di rapporti di lavoro domestico e un approfondimento della World Bank dedicato alle Global Skills Partnership.

Nel 2024, il tasso di occupazione degli stranieri non UE, in leggero calo, si è attestato al 57,6% (contro il 61,6% registrato tra gli italiani), il tasso di disoccupazione è sceso al 10,2% (6,1% tra gli italiani) e quello di inattività è rimasto sostanzialmente stabile al 31,7% (33,7% tra gli italiani). Il divario di genere è molto forte, con donne non UE penalizzate su tutti i fronti: il tasso di occupazione è inferiore di quasi 30 punti percentuali agli uomini non UE, i tassi di disoccupazione e inattività sono superiori, rispettivamente, di 3 e 30 punti percentuali.

Gli "Altri servizi collettivi e personali" si confermano il settore con la più alta incidenza di lavoratori stranieri, il 30,9% del totale, seguiti da Agricoltura (20%), Alberghi e ristoranti (18,5%) e Costruzioni (16,9%). Nel 2024 sono stati registrati quasi 2,7 milioni di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri, il 25% del

totale delle attivazioni. Per lo stesso anno, secondo Excelsior, le imprese dell'industria e dei servizi hanno programmato oltre un milione di assunzioni di lavoratori stranieri, quasi il 20% del totale, ma una volta su due (54,7%) hanno riscontrato difficoltà di reperimento.

I dati del Rapporto evidenziano anche le tante criticità del lavoro dei migranti. Dal già citato gap di genere, che in alcune comunità è altissimo (il tasso di occupazione tra gli egiziani in Italia è 76%, tra le egiziane 4%), ai forti divari tra comunità (tra i filippini il tasso di occupazione è dell'82%, tra i tunisini è al 43%), passando per l'alta incidenza degli infortuni (riguardano lavoratori stranieri il 23,1% del totale di quelli registrate lo scorso anno) e per una retribuzione media annua dei lavoratori non UE inferiore del 30,4% rispetto a quella del complesso dei lavoratori, a causa dello schiacciamento su qualifiche inferiori e di un minor numero di giornate lavorate.

22 Luglio 2025 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Rapporto sulla sicurezza alimentare 2025



È stato pubblicato il 9 luglio scorso e presentato durante il Secondo Stock take del Summit sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite (UNFSS+4), che si è tenuto ad Addis Abeba, il Rapporto dal titolo "The State of Food Security and Nutrition in the World 2025" (SOFI 2025).

Il Rapporto restituisce una fotografia fatta di contrasti: piccoli segnali positivi a livello globale e di dati allarmanti in regioni come l'Africa e parte dell'Asia, mentre i prezzi alimentari restano elevati, la dieta sana è ancora inaccessibile per oltre un terzo dell'umanità e la prospettiva di "Zero Hunger" entro il 2030 sembra allontanarsi.

Nel 2024, 673 milioni di persone hanno sofferto la fame (8,2% della popolazione mondiale), dato in lieve calo rispetto al picco post-pandemico, ma con profonde disuguaglianze

a livello regionale: in Africa quasi una persona su cinque resta cronicamente denutrita, quota che sfiora il 60% delle stime globali di fame nel 2030. Al contrario, in Asia e America Latina si è registrata una tendenza di miglioramento, trainata principalmente dalla crescita indiana e da interventi mirati in Sud America.

La vera emergenza è l'accessibilità economica al cibo sano: 2,6 miliardi di persone non possono permettersi una dieta sana, con picchi che superano il 70% nei Paesi a basso reddito. In queste economie, la componente alimentare incide per oltre la metà delle spese familiari e, nonostante la stabilizzazione dei prezzi mondiali, l'inflazione nei mercati poveri supera spesso il 30%, erodendo il potere d'acquisto e aggravando le condizioni di povertà.

Secondo i dati contenuti nel Rapporto l'attuale situazione è frutto dell'accumularsi di una molteplicità di eventi: dalle catastrofi climatiche alla pandemia, dalla guerra in Ucraina alle diverse manifestazioni di instabilità politica e volatilità dei mercati. Tutto ciò ha rappresentato un mix letale per i sistemi alimentari mondiali in cui dal 2020 i prezzi

sono cresciuti più velocemente dell'inflazione generale.

Il forte rincaro degli alimenti freschi—ortaggi, frutta, alimenti di origine animale—ha accentuato le barriere economiche all'accesso a una dieta varia e nutriente. Il risultato è una dieta sempre più «dequalificata», con prevalenza di amidi e derivati a scapito della qualità nutrizionale, soprattutto tra le famiglie vulnerabili.

Resta preoccupante anche il quadro della malnutrizione infantile: dal 2012 al 2024 si è avuto un calo del 3,2% nella prevalenza del ritardo della crescita (stentino) nei bambini sotto i cinque anni, ma sovrappeso e deperimento acuto restano su livelli invariati. Più di 190 milioni di bambini sotto i cinque anni sono colpiti da insufficienza nutrizionale, con effetti irreversibili sullo sviluppo fisico e cognitivo.

I dati sottolineano, inoltre, uno spostamento del problema: nei Paesi ricchi aumentano i tassi di obesità e malattie correlate, mentre nei Paesi poveri si aggrava la carenza di micronutrienti e la povertà alimentare.

Gli Autori del Rapporto concludono il loro lavoro con alcune raccomandazioni rivolte alle autorità e ai decisori politici. In particolare, richiedono

- politiche coordinate e globali contro la volatilità dei prezzi, evitando azioni protezionistiche;
- investimenti strategici nelle filiere agricole, nella logistica e nelle infrastrutture, con priorità a ricerca e innovazione locale;

- rafforzamento della protezione sociale: sussidi mirati, cash transfers e buoni alimentari per le fasce più vulnerabili, con attenzione specifica a donne, bambini e agricoltori di sussistenza;
- sistemi alimentari resilienti: supporto alle filiere corte, produzione locale sostenibile e accesso equo alle risorse naturali e ai mercati;
- promozione di diete sane attraverso politiche fiscali, educazione alimentare e monitoraggio dei prezzi di alimenti nutrienti.

09 Luglio 2025 | **AIUTO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Cooperazione UE-Africa, centrale la società civile



l'8 e il 9 luglio 2025 si è tenuto a Malabo, capitale della Guinea Equatoriale, il Citizen's' Forum promosso dal Consiglio Economico, Sociale e Culturale dell'Unione Africana (ECOSOCC), che ha visto la partecipazione di una delegazione del Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC), guidata dal suo presidente Oliver Rape. L'incontro ha avuto come tema centrale il ruolo della società civile nella costruzione della pace e nella promozione della giustizia riparativa, in un

momento storico segnato da disuguaglianze persistenti, fragilità istituzionali e tensioni globali.

Durante il forum, Rape ha ribadito l'importanza della società civile come attore centrale nei processi di pace. Non si tratta più, infatti, di considerare le organizzazioni civiche come semplici osservatori, ma come veri protagonisti nella prevenzione dei conflitti, nel rafforzamento del tessuto democratico e nella difesa dei diritti umani. "Non c'è democrazia senza giustizia, e non c'è giustizia senza la società civile", ha affermato.

Tra i temi affrontati figurano anche la riforma della governance globale, la resilienza climatica, la sovranità sanitaria, la giustizia fiscale e il ruolo delle nuove tecnologie nell'innovazione civica. Particolarmente rilevante è stata la riflessione sulla giustizia riparativa, intesa non solo come risarcimento per torti passati – come colonialismo e schiavitù – ma come

percorso partecipativo per costruire nuove relazioni sociali basate su equità e riconoscimento.

Il forum ha rafforzato la cooperazione tra Unione Europea e Unione Africana sul piano del dialogo civico, valorizzando l'importanza di un partenariato fondato sul rispetto, sull'ascolto reciproco e sulla costruzione di soluzioni condivise. I contributi emersi confluiranno nelle raccomandazioni per il prossimo vertice tra UE e UA previsto per novembre.

In un mondo attraversato da crisi complesse, l'esperienza di Malabo dimostra che la società civile, se ascoltata e sostenuta, può essere una forza di cambiamento capace di generare pace, riparazione e futuro.

10 luglio 2025 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**
[| per approfondire](#)

Progetti



Sostieni R.E.V.E. il progetto di ISCOS Lombardia per il benessere animale in Marocco

È online il nuovo progetto di ISCOS Lombardia intitolato R.E.V.E. – Responsabilité Éthique pour les Vies Errantes, candidato al bando [Companion for Life](https://www.reintegrationeconomy.org/it/progetto/iscos-lombardia/) di Almo Nature.

Il progetto R.E.V.E è stato ammesso alla fase 3 del bando (successiva alle fasi di candidatura e di selezione) e deve ora ricevere i voti del pubblico per ottenere un finanziamento.

Il Voto può essere espresso al seguente link

<https://www.reintegrationeconomy.org/it/progetto/iscos-lombardia/>

Il termine ultimo per votare è il 22 ottobre

Verranno finanziati i sette progetti più votati

SOSTIENI IL PROGETTO DI ISCOS LOMBARDA !!!!



Il progetto in sintesi

R.E.V.E. nasce con un obiettivo ambizioso ma concreto: contrastare il randagismo e promuovere il benessere animale attraverso un approccio etico, sostenibile e replicabile.

Il progetto si sviluppa su due assi principali:

- Prevenzione del randagismo attraverso il metodo TNR – Trap, Neuter, Return: un sistema efficace basato sulla cattura, sterilizzazione, vaccinazione e rilascio sul territorio di cani e gatti randagi. Durante le campagne TNR, saranno anche curate le emergenze veterinarie, accogliendo in rifugio gli animali feriti o disabili.
- Rafforzamento delle realtà locali: a partire dal nostro partner marocchino PAN Marrakech, lavoreremo per migliorare le condizioni

operative delle associazioni che si occupano della cura degli animali randagi, intervenendo sulla condizione di lavoro informale in cui spesso si trovano gli operatori dei rifugi.

R.E.V.E. si inserisce in continuità con un progetto già in corso – Esseri non Umani realizzato in collaborazione con Coeur Propre e finanziato da Unione Buddhista Italiana, associazione che gestisce un rifugio nei dintorni di Marrakech – e rappresenta un passo avanti verso la costruzione di

un modello territoriale capace di conciliare salute pubblica, benessere animale e coinvolgimento della comunità locale.

Un progetto che guarda lontano

Con R.E.V.E. vogliamo dimostrare che è possibile affrontare il randagismo in modo strutturato, senza ricorrere a soluzioni violente o inefficaci. Vogliamo costruire un modello replicabile in altri contesti e contribuire alla crescita di una rete di attori locali consapevoli, formati e riconosciuti.

Bacheca



Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

Dona il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia: insieme per promuovere il lavoro dignitoso!

Con il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia sostieni progetti che migliorano le condizioni di vita e di lavoro delle comunità più vulnerabili. Ci impegniamo per il lavoro dignitoso, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo sostenibile in diversi Paesi. Un piccolo gesto che può fare la differenza!

CF: 94565520155

Inseriscilo nella tua dichiarazione dei redditi e aiutaci a costruire un mondo più equo.

Mettici il 5, conta di più!

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Apiceuropa ETS

